



# LA VOGLIA MATTA

MUSICA PSICHEDELICA, STIVALETTI ALLA BEATLES E FAN NOSTALGICI DA TUTTO IL MONDO. CHE PER LE TRENTA CANDELINE

di **Roberto Calabrò**

**T**RA I TANTI appuntamenti della prossima estate ce n'è uno pronto a festeggiare un anniversario speciale: il Festival Beat di Salsomaggiore Terme. Un tempo nota per il concorso di Miss Italia e per essere tra le principali stazioni turistiche italiane, la cittadina emiliana ospiterà dal 27 al 30 giugno la trentesima edizione dell'evento che celebra la musica e la cultura dei favolosi anni 60. Per tutto il fine settimana le sue strade saranno invase da ragazze in abiti floreali e ragazzi con indosso maglie a righe, pantaloni attillati, stivaletti con il tacco cubano. Appassionati della cultura Sixties in arrivo da tutta

Italia e da ogni angolo d'Europa, ma anche dagli Stati Uniti e dall'Australia. Un rito che si ripete dal lontano 1993, anno in cui si tenne la prima edizione a Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, grazie all'intuizione di Attilio Felleghara che all'epoca suonava nel gruppo garage The Hermits: «Il Festival Beat nasce nel '93 ma covavo l'idea già da qualche anno. Avevo vissuto in pieno il revival garage di metà anni 80 e, anche se non c'era più l'esposizione mediatica di qualche tempo prima, all'inizio dei 90 il movimento continuava a esistere. Il festival fu un modo per riunire i gruppi e gli appassionati della scena».

Dopo le prime edizioni per poche centinaia di carbonari, nel 1999 l'organizzazione passa nelle mani di un altro fan, il dj e promoter Gianni Fuso Nerini che dà nuovo vigore all'iniziativa. Il grande salto arriva nel 2007 quando la ras-



2

# DEGLI ANNI 60

SI RITROVANO A **SALSOMAGGIORE TERME**. NOTA PER MISS ITALIA, CERTO. MA ANCHE PER IL **FESTIVAL BEAT**

segna si sposta a Salsomaggiore dove trova il terreno ideale per esplodere e trasformarsi in un fenomeno di costume, aprendosi ad altri suoni non necessariamente di stretta osservanza Sixties. Non solo beat, garage, surf e psichedelia, quindi, ma anche punk, soul e power pop.

Sul suo palcoscenico si esibiscono nomi storici degli anni 60 come Pretty Things, Sonics, Arthur Brown, Downliners Sect, gruppi di punta del Sixties revival di due-tre decenni dopo quali Fuzztones, Fleshtones, Sick Rose, Mummies, gruppi di belle speranze come gli Allah-Las e Les Grys-Grys, leggende del rock australiano come Radio Birdman e Scientists, e persino le giapponesi 5-6-7-8's,

il gruppo femminile per cui impazzì Quentin Tarantino che le volle in una scena (e nella colonna sonora) di *Kill Bill: Volume 1*. Per questo trentesimo happening i gruppi di punta saranno i riformati Rip-Offs, punk band americana dei primi 90, e soprattutto i Moon, giovane trio olandese artefice di un'affascinante miscela di freakbeat e psichedelia.

Nei trentun anni che separano la prima edizione del 1993 a quella odierna, la rassegna è cresciuta enormemente in termini di presenze, cartellone e appeal. Fortunatamente, però, non si è trasformata in un evento di massa in cui si vada da un palco all'altro



1993 2024



senza sosta o si fanno file interminabili per andare in bagno o comprare da bere.

«Trent'anni sono un traguardo inimmaginabile. È stato un percorso frutto di una passione bruciante, ma anche di tanti problemi che siamo riusciti a superare grazie al supporto del pubblico che è cresciuto edizione dopo edizione. Per noi organizzatori il propellente che ci ha fatto andare avanti è rappresentato dall'amicizia e dall'entusiasmo di chi viene ogni anno», racconta Gianni Fuso Nerini. Per gli appassionati della musica e della cultura Sixties il Festival Beat è diventato un appuntamento fisso. Nel pomeriggio i più affermati dj europei della scena fanno ballare centinaia di persone tra un tuffo e un cocktail presso la centralissima Piscina Leoni, dove un tempo sfilavano le Miss.

### E DOMANI?

Le vie di Salsomaggiore si trasformano invece in un salotto all'aperto: nei caffè di viale Romagnosi vengono ospitate presentazioni di libri e di riviste. Quest'anno sarà la volta di *Ordigni* di Riccardo Pedrini, già membro del collettivo di scrittori Wu Ming, *L.A.M.F. La leggenda di Johnny Thunders* di Andrea Valentini, *Quadrophenia* di Antonio Bacciocchi e di due fanzine molto apprezzate, *Gimme Danger* e *Tribal Cabaret*. Per anni un momento molto atteso è stata la Mad Beatle Boots Race, la corsa per le vie della città in cui i partecipanti, spesso mascherati, dovevano gareggiare con i classici stivaletti a punta. Visitatissimo anche il mercatino vintage nell'area concerti di parco Mazzini con banchetti che mettono in vendita vinili, libri, abbigliamento d'epoca, oggetti di modernariato.

Chi frequenta il Festival Beat non si reca a Salsomaggiore solo ed esclusivamente per la musica, ma anche per godersi la gioiosa atmosfera di festa che si respira per tutto il weekend. Ne è rimasto colpito Ro-

«ABBIAMO FATTO  
**CRESCERE**  
IL TERRITORIO,  
MA OGNI VOLTA  
PENSIAMO CHE  
SARÀ L'ULTIMA  
EDIZIONE»

bin Wills, storico chitarrista degli inglesi Baracudas, tra i protagonisti dell'edizione 2012: «Prima di allora non avevamo avuto delle belle esperienze in Italia, è stata la prima volta in cui ci siamo trovati veramente bene. Gli organizzatori sono in gamba, il pubblico è fantastico, il posto magico: sembra di essere tornati negli anni 60».

Per quattro giorni la cittadina emiliana si riempie come una volta, generando un indotto economico significativo, specie se si considera che l'epoca d'oro della Salsomaggiore turistica è finita da un pezzo. Una crisi senza fine iniziata nei primi anni 90 quando lo Stato smise di pagare le vacanze termali ai suoi dipendenti. L'assessore agli Eventi, Daniela Isetti, conferma l'impatto positivo: «Il Festival Beat è ormai diventato un evento irrinunciabile per Salsomaggiore. Da noi trova una sede ideale per le possibilità che una città a misura d'uomo come la nostra offre a chi partecipa. C'è un duplice effetto positivo: da un lato gli alberghi e i ristoranti registrano il tutto esaurito, dall'altro si tratta di una clientela molto attenta, con tanti ospiti stranieri, che suggerisce uno stile di vita e un certo tipo di cultura musicale».

Superata la boa dei trent'anni, quale futuro attende il festival? «The future is unwritten», diceva Joe Strummer dei Clash. Ogni anno pensiamo che quella appena conclusa potrebbe essere l'ultima edizione», rivela Gianni Fuso Nerini, «ma passo dopo passo siamo arrivati alla numero 30.

Speriamo di avere sempre di più il supporto delle istituzioni perché un festival così dimostra che una visione donchisottesca della musica unita a un discorso culturale può trasformarsi in un'opportunità di crescita per il territorio». Intanto il popolo del Festival Beat si appresta a lucidare per l'ennesima volta i Chelsea Boots in attesa di scatenarsi sotto al palco o a bordo piscina.

**Roberto Calabrò**



Il trio olandese dei **Moon**, tra gli ospiti musicali dell'edizione di quest'anno



+

- 1 Partecipanti mascherati alla Mad Beatle Boots Race, la corsa con gli stivaletti a punta
- 2 Concerto della band californiana dei **Mummies** nell'edizione del 2017
- 3 Pubblico del festival
- 4 Un banchetto di scarpe e accessori al mercatino vintage